

Mini dispensa introduttiva alle uscite didattiche



ALLE RADICI DI UN MITO
percorsi didattici di archeologia



PAESTUM: ALLE RADICI DI UN MITO

Laboratori: tecniche di scavo e restauro archeologico, Area Archeologica di Paestum e Museo Archeologico Nazionale

Ambito didattico: Storia e Archeologia: insediamenti magno – greci, colonizzazione romana e medioevo.

PERCHÉ VISITARE PAESTUM:

Paestum è testimonianza unica di una civiltà che affonda le sue radici nella cultura greca, italica e romana.

Fondata da coloni sibariti, Poseidonia nasce su un territorio fertile e diventa presto luogo di scambi commerciali che favoriscono i contatti con la Grecia, le altre colonie d'Occidente e le popolazioni indigene. A questo periodo risale la costruzione dei monumentali templi che ancora oggi si possono ammirare in tutto il loro splendore.

Alla fine del V secolo a.C. la città cade in mano lucana: i Sanniti subentrano nella direzione politica della città continuando ad utilizzare gli stessi monumenti pubblici e apprendendo la scrittura dei Poseidoniati.

Nel 273 a.C. Roma trasforma la città greco – lucana in colonia latina, determinando profonde modifiche...

MONUMENTI E SITI

Area Archeologica. L'area scelta per l'insediamento della nuova pólis magno greca fu definita fin dal principio e non subì modifiche nel tempo: protetta forse da una semplice struttura in pietra, successivamente venne cinta da mura e torri, intervallate da quattro porte principali d'ingresso alla città; quelle attualmente visibili fanno parte del sistema di fortificazione del IV e III sec. a.C.

In un periodo non molto lontano dalla fondazione si provvide a dividere lo spazio interno della città in lotti di terra destinati alle divinità, alle attività pubbliche e ai quartieri abitativi.

L'impianto stradale era costituito da vie di diversa larghezza composte utilizzando tecniche diverse, dal semplice battuto su terra al lastricato in pietra. L'insieme di strade si intersecavano

disponendosi per assi ortogonali che delimitavano e circoscrivevano le diverse aree funzionali.

Due santuari sorsero all'interno della pólis greca: uno più ampio a sud, consacrato ad Hera, dove furono edificati due edifici templari, la cosiddetta Basilica ed il tempio



Paestum: il santuario meridionale



cosiddetto di Nettuno e l'altro a nord, dove fu costruito un tempio dedicato alla dea Atena.

I tre templi greci, divenuti ormai simbolo e caratteristica peculiare di Paestum soprattutto per il loro eccezionale stato di conservazione, costituiscono un insieme architettonico straordinario per la comprensione di strutture a carattere religioso di un periodo che abbraccia circa un secolo. I templi infatti datano, a partire dal più antico, la cosiddetta Basilica, dalla metà del VI ai primi decenni del V secolo a.C., periodo in cui fu realizzato il cosiddetto tempio di Nettuno.

In una zona compresa tra i due santuari, gli scavi archeologici hanno identificato alcuni edifici che, per la loro particolare destinazione d'uso, hanno permesso l'identificazione dell'agorà della città greca. Si tratta dell'ekklesiastérion, un edificio circolare con gradinate destinato alle assemblee popolari; di un sacello ipogeico, dai più identificato come heroon, il cenotafio del mitico eroe fondatore della città; di un edificio porticato destinato evidentemente ad accogliere altre infrastrutture dell'agorà.

Alla fine del V secolo a.C. la città cadde in mano lucana assumendo il nome di Paistom.

I Lucani appartenevano al ceppo sannitico, erano di lingua osca e a quel tempo avevano già conquistato città come Capua, Cuma e Napoli. Questo popolo subentrò nella direzione politica della città continuando ad utilizzare gli stessi monumenti pubblici e apprendendo la scrittura dei Poseidoniati.

Nel 273 a.C. Roma trasformò la città greco – lucana in colonia latina, determinando profonde modifiche, a cominciare dal nome della città che fu cambiato in Paestum. I nuovi conquistatori, pur rispettando gli edifici religiosi preesistenti, provvedendo al loro restauro e riprendendo lo schema reticolare di vie disposte ortogonalmente nelle riedificazioni delle aree residenziali, cambiarono invece e ricostruirono le strutture del centro pubblico. L'ekklesiastérion venne obliterato e colmato di detriti, l'agorà cancellata e sostituita dal Foro con nuove strutture politiche, economiche, religiose e sociali.

Museo Archeologico Nazionale. Il museo conserva numerose testimonianze della storia della città nelle sue diverse epoche.

Reperti eccezionali sono sicuramente le metope e i materiali ritrovati durante gli scavi alla foce del fiume Sele, dove contemporaneamente alla fondazione della città fu fondato un santuario consacrato ad Hera.

Migliaia di oggetti provengono dai corredi funerari recuperati nelle varie necropoli.

La tipologia delle sepolture era a cassa, con copertura piana o a doppio spiovente, e a semicamera, cui si accedeva tramite gradini scavati nella roccia.

In epoca greca gli arredi funebri si presentano sobri mentre successivamente lasciano il posto a corredi molto ricchi che differenziano la sepoltura maschile, caratterizzata da attrezzi sportivi, armi in ferro e armature di bronzo da quella femminile, contraddistinta dalla presenza di monili, come fibule, anelli, pendagli, bracciali d'oro, d'avorio e d'ambra. Le tombe dei bambini, invece, erano caratterizzate dalla presenza di statuette a forma di animali e vasi in miniatura.

Le immagini raffigurate sulle lastre delle tombe lucane confermano il sesso dell'inumato così come già espresso dagli oggetti del corredo: nelle sepolture maschili spesso è ritratto un guerriero a cavallo in atteggiamento trionfale o vengono riprodotte armature complete; in quelle femminili, la donna viene rappresentata intenta nelle attività della filatura e della tessitura o esposta sul letto di morte, assistita da personaggi femminili che la piangono.



APPROFONDIMENTI...:

Sibari. Città tra le più fiorenti della Magna Grecia, fu fondata da un gruppo di Achei provenienti dal Peloponneso alla fine dell'VIII sec. a.C. I sibariti avevano la fama di uomini dissoluti, pieni di vizi, dediti ad ogni tipo di piacere. Amanti del buon cibo, lussuriosi, perfidi e superbi, gli abitanti di Sibari erano conosciuti ovunque nel mondo antico come popolo senza il senso dell'onore e dell'amicizia.

Tomba del Tuffatore fu rinvenuta da Mario Napoli il 3 giugno del 1968 a circa 2 km a sud di Paestum, in una località denominata Tempa del Prete. Le singolari decorazioni che ornano le cinque lastre in calcare della sepoltura forniscono una piena testimonianza della profondità e reciprocità degli scambi culturali e artistici tra la civiltà greca e quella etrusca, la cui sfera d'influenza raggiungeva la sponda destra del fiume Sele.

Fu portata alla luce nel corso di campagne di scavo volte ad indagare le interazioni realizzatesi tra quei mondi culturali della Grecia e dell'Etruria che, proprio in prossimità dell'area di Paestum trovavano l'elemento di confine.

La scoperta della "tomba del tuffatore" offre un esempio originale di pittura greca arcaica o classica e tra l'altro l'unica esistente.

Gli oggetti che formano il corredo funerario, in particolare una lekythos attica, unitamente alle considerazioni stilistiche degli affreschi, hanno permesso una chiara datazione al decennio compreso tra il 480 e il 470 a.C.



Ricostruzione grafica della Tomba del Tuffatore

Il ritmo delle immagini delle due lastre laterali più lunghe è significativo. Si ha l'impressione che l'artista abbia disposto i personaggi in modo da farli comunicare. La stessa impressione persiste osservando tutte le altre. Un filo conduttore collega le scene rendendo l'organicità degli eventi narrati, svoltisi in contemporaneità.

Le figure sono cinque su ogni lastra lunga, raggruppate e in posa, semisdraiate su letti. Tutte le scene rinviano ad un banchetto funebre che si svolge secondo il rituale in uso all'epoca del dipinto.

L'espressione degli sguardi è intensa, serena, gioiosa, sebbene si stia celebrando un funerale. Ma la morte è preludio di vita nuova perchè immette in un altro regno, beato, dove i piaceri del corpo e dell'anima continuano ed esserci. Musica, danza, vino, gli affreschi della tomba inneggiano all'amore, all'amicizia, al godimento del mangiare, del gioco, del mare che accoglie come una madre perenne, a tutto ciò che rende la vita meritevole di essere goduta ed apprezzata.

Il personaggio essenziale della narrazione è il giovane tuffatore il cui corpo nudo è colto dall'artista nell'attimo del lancio verso l'acqua.

Ci chiediamo se il banchetto funebre è per un giovane, forse uno sportivo, per un adolescente o è la rievocazione del passato di un defunto adulto, al termine del suo ciclo vitale.



Le immagini non ce lo rivelano, anche se molti studiosi si sono cimentati nel cercare la risposta giusta che sembra affermare che la tomba è stata allestita per un giovane. Lo attesterebbero i pochi resti ossei.

Le scene sono cariche di simbolismo. Lo stesso tuffo è simbolo di passaggio, di un transito da un mondo ad un altro mondo. Inoltre, la diversa età dei banchettanti non è anche l'itinerario di una vita, dalla giovinezza alla vecchiaia?

INTERDISCIPLINARIETA' DELL'ARCHEOLOGIA

LA RICERCA DEI SITI

Uno scavo archeologico è sempre il risultato di una riflessione scientifica. Quali sono le informazioni sulla nostra storia che ci mancano? Dove si trovano le vestigia che potrebbero darci delle informazioni?

✓ LA PROSPEZIONE AEREA

Gli archeologi utilizzano l'aereo per trovare delle anomalie di colore o di rilievo sul terreno. Queste anomalie indicano spesso delle vestigia sepolte, come una strada romana o dei muri di case.

✓ GLI INDIZI

Gli indizi sono le tracce che si vedono in superficie sul terreno e che rivelano la presenza di vestigia sepolte. Durante lavori agricoli, il vomere dell'aratro rastrella i muri sepolti e riporta in superficie dei frammenti di pietra. Visti dall'aereo, questi frammenti formano delle linee che appaiono in chiaro sulla terra lavorata più scura e disegnano la pianta delle strutture. Linee e forme visibili nel paesaggio indicano che sussistono delle antiche strutture. Verso maggio-giugno, la vegetazione è in piena crescita e il bisogno d'acqua diventa importante. Nei campi, la minima mancanza d'acqua sarà subito evidente: l'erba si secca e ingiallisce più velocemente al di sopra dei muri sepolti. Certi siti creano in superficie sul terreno delle piccole cavità e dei rilievi. L'illuminazione radente del mattino o della sera accentua le ombre e rende visibili questi microrilievi.

✓ LE PROSPEZIONI SUL TERRENO

Le prospezioni sul terreno ritrovano i siti dalla superficie e servono a redigere l'inventario delle vestigia ancora visibili (castelli) o sepolte. Ogni traccia ritrovata va segnalata su una mappa. Le prospezioni geofisiche utilizzano degli apparecchi che segnalano delle strutture sepolte senza scavare. La prospezione magnetica è la più conosciuta tra questi metodi. Viene utilizzata in archeologia dagli anni '60 del secolo scorso. Si tratta di misurare con l'aiuto di un apparecchio il valore dei cambiamenti del campo magnetico terrestre dovuti alla magnetizzazione delle strutture sepolte. La prospezione magnetica rileva molto bene le strutture in argilla cotta, come le fornaci. Queste strutture hanno un magnetismo forte, legato alle particelle di ferro contenute nell'argilla. Per una migliore conoscenza di un sito, l'archeologo deve aprire dei saggi. Un saggio è uno scavo di piccole dimensioni che dà all'archeologo una visione verticale del sito: una finestra sul passato.

✓ I TESTI



La storia comincia con l'invenzione della scrittura. Nella Preistoria nessun popolo sapeva scrivere. La scrittura non è stata inventata dappertutto nello stesso momento: alcuni popoli hanno scritto dei testi sui loro vicini che non sapevano ancora scrivere. Le persone colte scrivevano 5000 anni fa in Egitto, ma soltanto 3000 anni più tardi in Gallia. In Europa, sono gli autori greci e latini che hanno scritto a proposito dei Celti e dei Galli.

✓ GLI AUTORI ANTICHI

L'archeologo collega gli indizi che osserva sul terreno, per esempio le tracce di un incendio, agli avvenimenti che può trovare nei testi antichi, per esempio una guerra (Schliemann-Omero-Troia).

✓ LE ISCRIZIONI

Alcuni monumenti antichi portano dei testi incisi. L'epigrafista studia queste iscrizioni, romane o greche per esempio. La loro traduzione apporta delle informazioni sulla storia del sito e delle genti che vi hanno abitato. Talvolta, esse forniscono la data di costruzione di un monumento o quella della fondazione di una città.

2. ARCHEOLOGIA CLASSICA (Paestum, Ercolano, Pompei)

Uno scavo archeologico è un cantiere particolare. Numerose persone e differenti tecniche sono riunite per soddisfare un unico obiettivo: annotare tutti gli indizi e prelevare tutti gli oggetti che raccontano la storia del sito:

- ✓ archeologo
- ✓ topografo
- ✓ architetto
- ✓ disegnatore
- ✓ fotografo
- ✓ antropologo
- ✓ palinologo
- ✓ restauratore

GLI STRATI ARCHEOLOGICI

Se si scava una profonda trincea nel terreno e si osservano le pareti dopo averle ripulite con una cazzuola, si scopriranno degli strati di diverso colore, più o meno spessi e contenenti materiali differenti: terra, ciottoli, ossa, frammenti di tegole o di vasellame...sono gli strati archeologici.

ORIGINE E NATURA DEGLI STRATI

Studiando le informazioni ricavate dallo studio degli strati, l'archeologo cerca di riconoscere le attività umane che li hanno prodotti. Egli distingue tre tipi di attività: la costruzione, l'occupazione e la distruzione.

L'UNITÀ STRATIGRAFICA

Gli archeologi utilizzano il termine di unità stratigrafica (US) per definire tutti i tipi di strati. Quando lo scavo è terminato, il materiale studiato, gli strati datati, l'archeologo fa la sintesi delle informazioni che ha raccolto sull'insieme delle US. Questa sintesi è rappresentata da un diagramma stratigrafico.

OSSERVARE E ANNOTARE



Per sapere se una torta è buona, si è obbligati a mangiarla. Una volta inghiottito l'ultimo boccone, si può dare una risposta ma il pezzo di torta non esiste più. Allo stesso modo, l'archeologo deve distruggere, in parte o totalmente, ciò che è oggetto di studio per rispondere alle domande che egli si pone. L'archeologo deve quindi conservare il massimo delle informazioni su tutto ciò che osserva e distrugge. Per questo motivo, egli realizza durante lo scavo decine di piante e disegni, centinaia di foto.

RICOSTRUIRE IL PASSATO

Il mestiere dell'archeologo consiste nel riunire tutti gli indizi che permettono di ricostruire la storia del sito scavato: vasi, ossa, monete ma anche tracce, come l'impronta di un piede o di un fossato.

Alcuni indizi sono estremamente fragili (legno, metallo, ossa) e talvolta hanno bisogno di essere consolidati sul posto con dei prodotti chimici.

Quando lo scavo e lo studio di un sito sono terminati, gli archeologi dispongono di numerosi dati e modalità per immaginare "come apparisse all'epoca" il sito in questione:

- ✓ disegnare oggetti, edifici, città
- ✓ ricostruire graficamente il paesaggio e l'ambiente
- ✓ disegnare in 3 D
- ✓ realizzare dei modellini
- ✓ riprodurre un intero sito (grotta di Lascaux)
- ✓ realizzare dei calchi. Nel 79 d.C. ceneri del Vesuvio ricoprirono i corpi degli abitanti sorpresi dall'eruzione. Nel 1863, l'archeologo Giuseppe Fiorelli ebbe l'idea di colare del gesso liquido nel vuoto lasciato dalla decomposizione dei corpi. Egli ottenne quello che noi vediamo oggi: i calchi degli ultimi istanti di vita dei Pompeiani

CONSERVAZIONE E FRUIZIONE

In alcuni siti le strutture antiche vengono consolidate, restaurate e poi esposte. Talvolta, si consolidano i resti antichi per poi risotterrarli totalmente o in parte. In questo modo vengono protetti e potranno essere studiati di nuovo in futuro.

Una volta dissotterrato un sito bisogna proteggerlo: sradicare le erbacce, evitare che piante rampicanti o piccoli arbusti spingano sui muri poiché le radici potrebbero scalzare le pietre. Alcune zone fragili, come pavimenti e mosaici, vanno protette dalle intemperie da una tettoia.

LO SAPEVATE CHE....:

(Curiosità sull'itinerario)

- la città fu chiamata Poseidonia in onore del dio del mare Poseidone ma nessuno dei tre celebri templi greci fu consacrato a questa divinità!
- nell'ultimo quarto del VI sec. a. C. la città di Poseidonia incominciò a battere moneta rappresentando su una delle facce della moneta il dio Poseidone che impugna il tridente.



MINI GLOSSARIO

Agorà - è il termine con il quale nell'antica Grecia si indicava la piazza principale della polis.

Apollo - è una divinità dell'antica religione greca, dio di tutte le arti, della medicina, della musica.

Athena - era la dea della sapienza, della saggezza, della tessitura e in generale dell'artigianato e degli aspetti più nobili della guerra (come ad esempio una guerra difensiva o fatta per giusta causa).

Basilica - era un edificio pubblico utilizzato nell'antica Roma come luogo di riunioni pubbliche e di amministrazione della giustizia.

Cella - era l'ambiente che ospitava la statua della divinità e simbolicamente era la casa del dio stesso; per questo era proibito entrarvi se non durante particolari festività, mentre vi accedevano regolarmente soltanto alcuni tipi di sacerdoti.

Cenotafio - letteralmente significa tomba vuota.

Comitium - situato nel Foro della città in epoca romana, vi si svolgevano le assemblee dei cittadini (comizi curiati).

Ecista - nella Grecia antica, era un condottiero scelto da un gruppo di cittadini per guidarli alla colonizzazione di una terra.

Etruschi - popolazione insediata nell'Italia antica, dalla preistoria fino all'assimilazione da parte dei Romani, nel I sec. a.C.

Foro - era la "piazza" di ogni città romana, dove sorgevano i principali edifici pubblici, destinata a tenervi il mercato e trattarvi affari.

Gioco del cottabo - ampiamente diffuso nel mondo greco antico, era uno degli intrattenimenti ludici e meno intellettuali dei simposi.

Grand Tour - il Grand Tour era un lungo viaggio nell'Europa continentale effettuato dai ricchi giovani dell'aristocrazia europea a partire dal XVII secolo e destinato a perfezionare il loro sapere. La destinazione finale era comunemente l'Italia, o più raramente la Grecia.

Hera - era una delle divinità più importanti presso gli antichi greci, patrona del matrimonio e del parto. Figlia di Crono e Rea, sorella e moglie di Zeus, era considerata la sovrana dell'Olimpo.

Heraion - santuario dedicato ad Hera.

Heróon - edificio consacrato al culto di un eroe o di un personaggio eroizzato.

Lekythos - è un vaso dal corpo allungato, stretto collo con un'unica ansa. Era utilizzato nella Grecia antica e nelle zone magno-greche per conservare e versare olio profumato e unguenti. Era impiegato dagli atleti, nelle cerimonie funebri e come segnacolo sepolcrale.

Lucani - i Lucani furono una popolazione appartenente al ceppo italico e di lingua osca che giunse, nel V secolo a.C., nella terra che da essi prese il nome di Lucania, territorio genericamente compreso tra i fiumi Sele, Bradano, Laos e Crati, fino ad allora chiamato dai Greci Enotria.

Magna Grecia - parte dell'Italia meridionale dove, a partire dagli ultimi decenni dell'VIII sec. a. C. si sviluppò la colonizzazione greca.

Metopa - è un elemento architettonico del fregio dell'ordine dorico dell'architettura greca e romana. Essa consiste in una formella in pietra, scolpita a rilievo, posta in alternanza con i triglifi.

Pólis - termine greco che designa la città intesa come forma comune di organizzazione statale.



Poseidone – dio del mare e dei terremoti presso gli antichi Greci.

Simposio - presso i Greci e i Romani, il simposio era quella pratica conviviale, che faceva seguito al banchetto, durante la quale i commensali bevevano, cantavano, si dedicavano ad intrattenimenti di vario genere (recita di carmi, danze, conversazioni, giochi).

Tempio – rappresentava la casa della divinità.

Triglifo - è un elemento architettonico del fregio dell'ordine dorico dell'architettura greca e romana. Esso consiste in una formella in pietra, decorata con tre (due intere più due mezze) scanalature verticali (i glifi).

Zeus - nella mitologia greca è il re, capo, sovrano e padre degli dèi, il sovrano dell'Olimpo, il dio del cielo e del tuono.

